



ODG

N. 588

Difendere e tutelare il Museo Lombroso di Torino

Presentato da:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 18/05/2021, MARELLO MAURIZIO 18/05/2021, MAGLIANO SILVIO 18/05/2021, VALLE DANIELE 18/05/2021, SALIZZONI MAURO 18/05/2021, GIACCONE MARIO 19/05/2021, FREDIANI FRANCESCA 19/05/2021, CANALIS MONICA 19/05/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 08/06/2021

ORDINE DEL GIORNO

collegato al DDL 68 "Bilancio di previsione finanziario 2020-2022".

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
degli articoli 87 e 103 del Regolamento interno.*

OGGETTO: Difendere e tutelare il Museo Lombroso di Torino.

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessi che

- nei giorni scorsi il Senatore Saverio De Bonis, rappresentante del Movimento Associativo Italiani all'Estero, ha presentato un'interrogazione al Ministro della Cultura Franceschini chiedendogli di valutare l'opportunità di chiudere il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso di Torino, considerandolo un esempio di "razzismo scientifico";
- secondo De Bonis il Museo sarebbe "dedicato alla superiorità del Popolo settentrionale rispetto ai meridionali" e contenente "i resti dei Patrioti meridionali che resistettero all'invasione piemontese";
- il Senatore ha dichiarato ancora che il Museo sarebbe "la più grande fossa comune di meridionali esistente al mondo", e che "avvalora teorie fondate su una certa forma di razzismo scientifico adottate dai nazisti";
- tali affermazioni hanno scatenato la furia del web, da cui sono giunte minacce al Museo ("bruciamolo") e al personale che ne cura l'apertura, oltre a gravi accuse di "genocidio etnico" rivolte agli abitanti della Città di Torino;
- il Senatore De Bonis ha successivamente dichiarato quanto segue: "visiterò presto il Museo insieme ai membri del comitato 'no Lombroso'. Spero che il direttore vorrà

dialogare in maniera costruttiva”, ammettendo quindi implicitamente di non aver mai messo piede all'interno del Museo Lombroso;

considerato che

- non è la prima volta che siti web e comitati di matrice neoborbonica o soggetti che nulla hanno a che fare con la seria ricerca svolta da storici, archivisti e scienziati diffondono falsità e campagne per chiudere il Museo Lombroso;
- fondato nel 1876 da Cesare Lombroso, il Museo ha dunque visto nascere nel corso degli anni numerosi comitati che ne hanno chiesto la chiusura considerandolo una sorta di celebrazione razzista contro i briganti meridionali del XIX secolo, invocando anche la restituzione dei reperti, sulla base di ricostruzioni del tutto fallaci e infondate;
- da almeno vent'anni, infatti, gruppi monarchici nostalgici della dinastia borbonica operano forme di revisionismo storico in merito al Risorgimento, ai suoi protagonisti e agli eventi che hanno segnato quella fase della nostra storia, non limitandosi a diffondere falsità storiche ma promuovendo appunto campagne aggressive nei confronti di realtà come il Museo Lombroso o di storici accreditati che hanno contestato e confutato con metodo le loro infondate ricostruzioni;

sottolineato che

- la storia del Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso è lunga e articolata: nel 1876 Lombroso ospitò la sua raccolta – accumulata a partire dal 1859, quando era ufficiale medico dell'esercito – nella sua casa di via della Zecca 33; nel 1877 la raccolta venne trasferita nel Laboratorio di via Po 18 e nel 1896 il Museo venne trasferito nella nuova sede dell'Istituto in via Michelangelo 26 da Mario Carrara, allievo e assistente di Lombroso, che provvide a riordinare, suddividere ed esporre la collezione in sei sale al piano terra; durante la sua direzione (1904-31), nuovi oggetti documentano “gli sviluppi della polizia scientifica e della medicina legale”. Sempre meno utilizzato per l'insegnamento, nel 1948 il Museo seguì l'Istituto nella nuova sede di corso Galilei, e, non aperto al pubblico, tornò a essere collezione. Riscoperta alla metà degli anni Settanta, la collezione venne in parte esposta, dieci anni più tardi, nella mostra “La scienza e la colpa” e venne elaborato un progetto per la sua collocazione nell'ex Manicomio criminale della Certosa di Collegno;

- abbandonato questo progetto, nel 2001 ne venne deciso l'allestimento nel Palazzo degli Istituti Anatomici nel quadro del progetto del "Museo dell'Uomo" dando una sede comune ai Musei di Anatomia umana, di Antropologia criminale e di Antropologia ed Etnografia (ora in via Accademia Albertina) che, affiancati dal 2006 dal Museo della Frutta, costituiscono il Polo museale dedicato al positivismo scientifico torinese tra Otto e Novecento, situato in via Giuria 15 a Torino;
- come ha ricordato il direttore del Museo Silvano Montaldo, il Museo e il suo allestimento non sono in alcun modo accusabili di apologia del razzismo, ma offrono una ricostruzione storica e critica "dei metodi dell'antropologia fisica di oltre un secolo fa e del livello della scienza o pseudoscienza, che da sempre procede per errori e tentativi";
- all'ingresso del Museo è esposta la seguente scritta: "l'allestimento vuole fornire al visitatore gli strumenti concettuali per comprendere come e perché questo personaggio così controverso formulò la teoria dell'atavismo criminale e quali furono gli errori di metodo scientifico che lo portarono a fondare una scienza poi risultata errata";
- il Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso conserva crani e maschere mortuarie di individui di ogni zona d'Italia (compreso il Piemonte) che le scienze psichiatriche, antropologiche e giuridiche dell'epoca ritenevano "devianti";
- il Museo espone le collezioni raccolte prevalentemente per gli studi di Cesare Lombroso nella seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, composte da preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, produzioni artigianali e artistiche, anche di pregio, realizzate da internati nei manicomi e nelle carceri;
- il Museo conserva testimonianze preziose per la Storia della scienza, mostrando gli errori commessi da Lombroso e il processo di revisione costante delle certezze scientifiche;

al fine di

scongiurare ogni uso strumentale della Storia e sua riscrittura in chiave revisionistica e tutelare il patrimonio culturale, storico e scientifico della Regione e del suo Capoluogo, di cui il Museo Lombroso di Torino fa parte,

impegna

la Giunta regionale del Piemonte

- a esprimere piena solidarietà al personale e alla direzione universitaria del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso";
- a tutelare la struttura museale dai continui e infondati attacchi e garantire lo svolgimento delle sue attività;
- a respingere ogni richiesta di chiusura del Museo.

Torino, 18 maggio 2021